Anno VI — N. 192 — Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Agosto 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione — **Prezzo per le inserzioni**

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LETTERA DEL S. PADRE LEONE XIII

SULLO STUDIO

DELLA STORIA D'ITALIA IN ORDINE AL PAPATO

(Continuaz. e fine vedi num. di ieri).

Intanto però appena è credibile il danno capitale che è la cortigianeria della storia, quando si pone a servigio dei partiti e delle varie cupidigie umane. Essa diventerà senz'altro non maestra della vita nè luce della verità, quale a buon diritto sentenziarono gli antichi che la dovrebbe essere, ma adulatrice de' vizi e ministra di corruzione, e ciò particolarmente in danno dei giovani, le menti dei quali empirà di opinioni insane, allontanandone gli animi dall'onestà e da ogni ingenuo sentimento. Imperocchè la storia colpisce d'irresistibili attrattive la vivace e fervida immaginazione della gioventù; e il ritratto dell'antichità e le sembianze di quei personaggi che porge loro il racconto pressochè redivivi e presenti, sono abbracciate con trasporto dai giovanetti e ritenute nell'animo profondamente scolpite. Perciò trangugiato nella prima età il veleno, fia nulla del trovar poi un rimedio che valga. Imperocchè non è a sperare, che col crescer degli anni acquisteranno più retto discernimento, disimparando quel che da principio impararono; conciossiachè pochi si danno a studiare a fondo e posatamente la storia; e giunti all'età più matura, nel corso ordinario della vita s'avverranno in occasioni forse più valevoli a ribadire in capo gli errori, che a correggerli.

Laonde importa sommamente ovviare ad un pericolo sì urgente, e vedere a ogni costo che gli studii storici tanto nobili in se stessi, non abbiano più lungamente a essere tramutati in fomite di sì grave danno per la società e per i privati. Bisogna che uomini di coscienza, profondamente versati in codesto genere di studi, si pongano a scrivere la storia col proposito e lo intento di far conoscere la verità nella sua schiettezza, e di rispondere con abili e opportune confutazioni alle ingiuriose accuse già da troppo tempo accumulate contro i romani Pontefici. Ai nudi racconti si opponga la faticosa e paziente investigazione; alla *leggerezza* del sentenziare la maturità dei giudizi; al capriccio delle opinioni la saviezza della critica. I fatti travisati o supposti si faccia il possibile a fin di restituirli alla vera luce col ricorrere ai fonti; e a questo in special modo gli scrittori pongano ben mente « *esser primaria* « *legge della storia, non osare dir nulla di* « *falso, nè tacere nulla di vero; che niun* « *sospetto appaia nello scrivere di favore,* « *niuno di odio.* » — E' inoltre di urgente necessità la compilazione di manuali compendiosi da poter usar nelle scuole senza pregiudizio della verità, senza pericolo dei *giovani*, e con avanzamento delle stesse storiche discipline. A tal uopo, fatti i lavori di maggior lena *sulla testimonianza* dei documenti più sicuri che si abbiano, altro non si richiederà che estrarne i punti più notabili, e distenderli con chiarezza e brevità: compito invero non malagevole, ma *fecondo di grandi vantaggi*, e degnissimo perciò che vi si spenda intorno la diligente opera degl'ingegni eziandio i più eletti.

E non si entra nuovi in siffatta palestra; vi si scorgono anzi già impresse non poche orme di uomini sommi. Poichè la storia, dagli antichi considerata più che altro come cosa sacra, fin dal principio fu diligentemente coltivata nella Chiesa. Fra mezzo alle sanguinose procelle che involsero gli esordi del cristianesimo, furon salvati moltissimi atti e documenti. Quindi allo spuntare di tempi migliori cominciarono tosto a fiorir nella Chiesa gli studi storici; e l'*Oriente* e l'*Occidente* potè *vedere* in questo genere i dotti lavori di Eusebio Panfilo, di Teodoreto, di Socrate, di Sozomeno e di altri. E al disciogliersi del romano impero avvenne alla storia quello che alle altre nobili discipline, che è di non trovar asilo che nei monasteri, e di non aver quasi altri cultori che *gli ecclesiastici*; tanto che, se gli abitatori dei chiostri non avessero pensato a scrivere delle cronache, ci mancherebbe quasi ogni notizia eziandio delle cose civili per un lungo periodo di tempo. — Degli altri poi all'età nostra più vicini, basti rammentarne due soli, non superati da alcuno, *Baronio* e *Muratori*: il primo dei quali all'altezza dell'ingegno e all'acume del giudizio accoppiò un'erudizione incredibile, e l'altro, tuttochè ne' suoi libri *vi abbiano molti punti censurabili* (1), pure ad illustrar la storia e le vicende d'Italia adunò tanta dovizia di documenti, che *mai la maggiore*. E si *potrebbe* agevolmente noverarne parecchi altri rinomati e grandi, tra i quali ci è grato rammentare Angelo Mai, lustro e decoro del nobilissimo vostro Collegio.

La stessa filosofia della Storia fu ideata e recata a perfezione primo fra tutti dal gran *Dottore della Chiesa Agostino*. Quanti son venuti dopo di lui, degni di essere ricordati in codesto ramo di studi, presero per autore e duce lo stesso Agostino, ritraendo quanto più poterono dalle speculazioni e dagli scritti di lui. Per contrario quanti si scostarono dalle orme di sì grand'uomo, furono tratti in inganno da molteplici errori, perchè nel tener dietro all'andamento e alle vicende degli stati, non ebbero la vera intelligenza delle cause, che regolano il corso degli umani eventi.

Se adunque la Chiesa ha sempre ben meritato degli studi storici, faccia il medesimo al presente, tanto più che vi è chiamata dalla condizione stessa dei tempi in cui viviamo. Traendosi, come dicemmo, principalmente dalla storia i dardi nemici, fa mestieri che la Chiesa combatta *ad armi eguali*, e vegga di raddoppiare le ragioni della difesa dove più veemente ferve l'assalto.

Con questo intendimento Noi abbiamo già disposto, che per il maggior bene della *religione* e *della scienza si tragga* partito, quanto è possibile, dei Nostri Archivi: ed oggi similmente decretiamo, che all'uopo di eseguire i lavori storici summentovati sia concesso l'uso di quanto la Nostra Biblioteca Vaticana può opportunamente fornire. — Non dubitiamo, diletti figli Nostri, che l'autorità del vostro ufficio e la rinomanza dei vostri meriti personali facilmente chiamerà intorno a Voi uomini dotti ed esercitati negli studi storici e nell'arte dello scrivere, ai quali ben possiate, a misura della loro abilità, assegnare a ciascuno il suo cómpito, conforme al disegno che verrà *sottoposto alla Nostra sanzione*. — Fin da ora incoraggiamo quanti prenderanno effettivamente parte con Voi a siffatti lavori, e li assicuriamo della Nostra particolare benevolenza. Trattasi invero di cosa degna di tutto il Nostro favore e patrocinio, nella quale collochiamo grandissima speranza di *buon successo*. Imperocchè innanzi ad argomenti di salda tempra è forza che ceda l'arbitrio dell'opinare; e i lunghi conati contro la verità saranno vinti ed annientati per opera della verità stessa, la quale può bensì per qualche tempo restar oscurata, estinta non mai.

Così piacesse a Dio che *moltissimi* venissero infiammati dalla brama d'investigare la verità storica, e ne prendessero utili ammaestramenti. La storia infatti dice alto e chiaro, essere Iddio quegli che con ineffa*bile provvidenza* governa l'andamento delle cose umane, e le fa servire, vogliano gli uomini o no, ad incremento della sua Chiesa: così pure il Papato esser mai sempre uscito vittorioso dalle lotte e dalle persecuzioni patite; laddove gli oppugnatori suoi, perduta la speranza di vincerlo, furono a sè stessi cagione d'irreparabile rovina. — Nè meno apertamente proclama la storia quali sono stati sempre fin dall'*origine* i disegni della Provvidenza su Roma: questa fu destinata ad essere perpetuamente domicilio e sede de' successori di S. Pietro, perchè di qui, come da centro, potessero con piena indipendenza provvedere al governo della Chiesa in tutto il mondo. E chiunque ha voluto opporsi a tal disegno della divina provvidenza, vide tosto o tardi riuscire a nulla i suoi sforzi.

Tali sono i fatti, che ognuno può contemplare quasi visibilmente scolpiti in co*spicuo monumento*, e confermati dalla testimonianza di diciannove secoli. Nè si creda, che siano per esser dissimili quelli che il tempo ne darà a vedere in appresso. Adesso per verità le prevalenti sètte, nemiche a Dio e alla sua Chiesa, tutto osano contro il Pontefice romano, spinta la guerra fin dentro il luogo della sua Sede. Con che essi hanno in mira d'indebolire l'azione e sopraffare la sacra potestà de' romani Pontefici, distruggere, anzi, se fosse possibile, il Papato in sè stesso. Quello che qui si è operato dopo l'occupazione di Roma, e quello che vi si opera tuttora, non lascia alcun dubbio su i biechi intendimenti di coloro che architettarono e condussero il *movimento* rivoluzionario. A costoro si unirono, forse non col medesimo scopo, moltissimi, presi all'idea di costituire la nazione e farla grande. Così crebbe il numero dei combattenti contro la Sede Apostolica, e il romano Pontefice fu ridotto a quella miserevole condizione, che le nazioni cattoliche concordemente deplorano. Certo gli odierni suoi nemici non saranno più fortunati di tanti altri, che *con lo stesso* proposito e con uguale audacia li precedettero. Ma per ciò che spetta al popolo italiano questa violenta guerra ingiustamente e sconsigliatamente intrapresa contro la Santa Sede è origine d'immensi danni e in casa e fuori. — Vero è che, ad alienare gli animi della gente, si volle *rappresentare il Papato come contrario* agl'interessi italiani: ma a smentire l'iniqua e dissennata accusa basta pure ciò che ricordammo dianzi. Esso per contrario, come ognora in passato, così in avvenire non sarà per l'Italia che un prezioso pegno di prosperità e di salute, poichè la natura del Papato è in ogni tempo la stessa universalmente generosa e benefica. Per la qual cosa non è da uomini che ben provveggano alle ragioni pubbliche privar l'Italia di questa grande sorgente di benefizi; nè è degno d'Italiani far causa comune con coloro, che altro non agognano se non la rovina della Chiesa. Similmente non è nè utile nè prudente mettersi in conflitto con un potere, a cui le promesse di Dio e la testimonianza della storia assicurano la perpetuità; con un potere, che è altamente venerato da tutti i cattolici del mondo, i quali hanno altresì interesse a sostenerlo in ogni modo possibile; e che gli stessi potentati sono costretti di riconoscere ed apprezzare ad alto segno, massime in questi trepidi tempi, in cui veggonsi per poco vacillare gli stessi fondamenti sui quali si sostiene l'umano consorzio. Tutti coloro adunque che sentono sincero amor di patria, se hanno senno e veggono le cose nel vero aspetto, pongano ogni studio ed ogni cura a rimuovere le cause di questo funesto dissidio, e far sì che alla Chiesa Cattolica ne' suoi giusti richiami e nella rivendicazione dei suoi sacrosanti diritti rendasi omai la ragione che le si deve.

Del rimanente ciò che *Noi* maggiormente desideriamo si è, che le cose da Noi toccate,

---

JAGO

« Una sola virtù mi restava - continuava Maurizio - il mio amore per te. Io t'amava, Lucilla, fino ad innalzarmi e diventare un eroe purchè tu mi dicessi: Bene! — o fino a commettere un delitto per vederti più ricca, più invidiata. Dio ti colpì per castigar me. Egli *prese l'agnello e risparmiò il lupo*. Durante tutta la mia esistenza non ebbi che te per amore, per meta, per idolo, e questo amore ti condusse a morir di fame in un sotterraneo. Tu lo dicevi, tu lo indovinavi: La mia sorte sarà simile a quella della signora Marcella.... Io condussi qui la marchesa, e tu, tu sola hai potuto strapparnela.

« Rammento ora i tuoi strani vaneggiamenti, i tuoi lucidi sonni, durante i quali tu potevi operare come fossi desta.... Io non mi turbava vedendoti così, la tua fronte sembrava così raggiante, le tue labbra tanto sorridenti.... quel sonno ti condusse qui....

Lo sciagurato battè della fronte sul letto:

— Tu amavi la preghiera, o Lucilla, la pace delle chiese i profumi soavi degli incensi, tutto quanto io riprovo, tutto quanto io abborro! Un momento fa si poteva arrestare e ghigliottinare tuo padre s'egli avesse detto una parola di più.... E nondimeno, io voglio che tu abbia un posto nel cimitero di Saint'Helen. Una notte vi condurrò un prete, uno di quelli che non prestano giuramento alla costituzione, e lo supplicherò in ginocchio di dire per te le preghiere dei trapassati.

Grosse lagrime scorrevano sulle gote di Maurizio. Ricollocò il livido teschio sulla bianca veste, riunì le ossa sparse, sollevò quell'informe e funebre fardello, e carico di questo risalì nel cortile.

L'incendio avea preso proporzioni gigantesche. I tetti crollavano e non restava di Brézal quasi più che la sua armatura di pietra intaccabile tanto dal piccone quanto dal fuoco.

Le fiamme che uscivano da quell'immenso focolare, proiettavano in lontananza una luce rossastra; al di là di questa zona, la oscurità si faceva più profonda. Maurizio gettò *uno* sguardo atterrito sull'opera sua, poi curvo sotto il suo fardello venne al ponte *levatoio* e si dileguò verso il cimitero di Saint'Helen.

Passando dinanzi al Calvario, udì una voce lamentosa gridar nelle tenebre:

— Per i sacri chiodi che traforarono le vostre membra, o Gesù, per la corona di spine da cui fu martoriata la vostra testa, abbiate pietà dei sacrileghi che profanano la vostra casa, non colpite di subitanea morte coloro che sgozzano i vostri sacerdoti.... Pietà di noi, Gesù, pietà di noi!

E tre voci infantili ripeterono:

— Pietà, pietà!

Era Susanna che faceva nella notte le *sue stazioni dolorose, domandando perdono* a Dio pei delitti di Claudio e dei suoi miserabili compagni.

Maurizio affrettò il passo con terrore. — Giunto nel cimitero, ne varcò il limitare, posò il suo fardello sul suolo e recossi ad una capannuccia ov'era certo di trovare gli *arnesi del seppellitore*.

I bagliori dell'incendio di Brézal giungevano fino al cimitero e permisero all'intendente di trovare la via di mezzo alle tombe. Egli scoperse presso una sepoltura di marmo bianco sormontata da una gran croce uno spazio libero circondato di cipressi.

— Essa starà bene qui, disse.

Prese quindi *la* zappa e *si* pose a scavare.

Di tratto in tratto si soffermava, le sue mani si raggrinzavano sul manico dello strumento; esse ricusavano di continuare il lugubre lavoro. Il sudore gli grondava dalla fronte. Egli era tentato di ingrandire la fossa e *di* coricarsi in quel buco nero, presso colei che avea tanto amata.

Poscia un'idea repentina gli si presentava allo spirito, ei raccoglieva le morenti sue forze e ripigliava il lavoro.

In lontananza Brézal continuava di tratto in tratto a mandare sinistri bagliori.

Suonava la *mezzanotte* all'*orologio* della chiesa di Saint'Helen, quando Maurizio depose i resti mortali di sua *figlia nel* loro ultimo asilo. Li coperse di terra, cadde ginocchioni e si pose a singhiozzare affranto, avvilito.

Erano passati pochi minuti quando udì ridere dietro a lui. Rizzossi di tratto. Quel riso era così crudele e così motteggiatore; insultava *così* atrocemente alla disperazione del miserabile, che Maurizio alzò la vanga per colpire colui che osava schernirlo in tal guisa.

— Sta cheto, Maurizio, sentì dirsi da una voce fessa; sapevo che tu saresti venuto qui. Avevo visto dei segni in cielo.... Tu dovevi fare l'*opera sanguinosa della* giornata, e il lavoro della notte: le tue mani sono rosse, o Maurizio, rosso è il tuo cuore in cui si divincolano vipere.... La via sarà lunga, molto lunga, Maurizio! e, nelle tue notti più d'una fiata rivedrai i quattro cipressi sotto i quali hai sepolto Lucilla; *vedrai le fiamme del castello di* Brézal che brucia laggiù, e più lontano, più lontano ancora il riflesso dell'incendio che accendono a Léhon i sanculotti di Dinan. Arrivederci, Maurizio! Io t'aspettava.... Anche io ho una missione da compiere, è d'uopo che io profetizzi sventure e che sputi sui *carnefici* ... Sii maledetto, Maurizio, sii maledetto!

E *Berta la* filatrice, scivolando *fra le* tombe, disparve come un fantasma dagli sguardi atterriti del cittadino Bruto.

— Lucilla! sclamò Maurizio Lucilla! Berta ha ragione, io sono maledetto!

(Continua).

come sono consegnate nei monumenti della storia, così restino profondamente impresse negli animi dei fedeli. A questo fine sarà vostra cura, o diletti figli Nostri, mettere in opera la maggior industria e alacrità che possiate. — Ed affinchè le vostre fatiche e quelle di coloro che vi daranno mano, riescano più feconde di frutti, a Voi e ad essi tutti impartiamo con sommo affetto nel Signore, a pegno del patrocinio celeste, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 18 Agosto 1883, anno sesto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

(1) Benedetto XIV, Ep. ad supremum Hispaniae Inquisitorem, 31 luglio 1748.

ANTAGONISMI

Oltre molte cagioni di turbamenti e di guerre in Europa, che ogni governo si studia di colorire per quanto può per non turbare maggiormente la pace, si sono scatenate lotte tra popoli e popoli, che possono per sè sole accelerare quella guerra che pur si vorrebbe tenere lontana. Lasciamo la lotta tra semiti e antisemiti, che in certi paesi come in Russia ed in Ungheria, comincia a vestire un carattere assai allarmante, e contentiamoci di parlare dello antagonismo che ogni giorno più si fa grave tra austriaci ed italiani, e tra russi e tedeschi.

Trieste è sempre il teatro di questo antagonismo. Poco basta a farlo scoppiare. Sere sono, nella occasione della ritirata militare per festeggiare l'imperatore Francesco, fu fatto esplodere un petardo. I tedeschi l'ebbero per un oltraggio fatto dagli italiani, e ridottisi in numero di qualche centinaio, irruppero nella sala della ginnastica italiana spezzando porte e finestre, e percorsero le vie gridando: *Fuori gli Italiani forestieri! Evviva l'Austria!* Non parliamo delle numerose dimostrazioni antitaliane fatte innanzi all'uffizio dell'*Indipendente*, che è giudicato organo degli irredentisti; la cosa era naturale dato una volta l'*aire*. E siamo alleati! Se nol fossimo, che cosa succederebbe?

* * *

Anche in Russia una piccola occasione basta per fare avvampare l'ira moscovita contro gli allemanni. A Paulovsk vi ebbe una rappresentazione data da una compagnia germanica di canto. I russi non istettero alle mosse e si dettero subito a gridare: *Abbasso gli allemanni!* Non pare che la cosa fosse di piccolo momento, se la polizia dovette intervenire, e procedere a numerosi arresti.

L'elemento germanico dominò troppo lungo tempo in Russia, perchè non finisse per destar gelosie ed avversioni, e queste gelosie ed avversioni si sono destate tanto da dover credere che niuna guerra sarebbe tanto dai russi desiderata, quanto una guerra contro la Germania. E intanto anche i due governi si osservano da vicino e si guardano cagnescamente in viso. Sicuri preliminari per la conservazione della pace.

* * *

Se poi guardiamo all'antagonismo che sempre più si manifesta tra la Russia e l'Austria-Ungheria a proposito dei Balcani, davvero che non sappiamo immaginare come si possa mantenere la pace tra quei due imperi. La Russia ha sotto la sua tutela la Bulgaria e il Montenegro; l'Austria; la Serbia e la Rumelia orientale. Da due anni a questa parte, dopo la caduta del gabinetto Ristic, favoreggiatore della politica russa, la Serbia si è atteggiata apertamente contro la Russia. Se poi il Re Milano si recherà nel mese venturo, come si assicura, a Vienna ed a Berlino, ed accetterà francamente l'appoggio dell'Austria e della Germania, sarà la risposta che il re serbo manderà alla Russia per avere patrocinato il matrimonio della principessa Zorka del Montenegro col principe Karageorgevitc pretendente al trono di Serbia. Il viaggio di re Milano a Vienna ed a Berlino consacrerà questa situazione. Ed anche questo è sintomo di pace.

* * *

Altri sintomi di pace ci vengono dalla Polonia. Il generale Hurko che governa a Varsavia si è mostrato invidioso della gloria di Skobeleff. Pareva dal suo primo discorso che egli seguisse una politica difensiva, ma nel secondo tenuto in mezzo ad un numeroso uditorio all'occasione di un pranzo dato in suo onore dal *Club* degli ufficiali, ha mutato tenore, ed ha uguagliato nello spirito aggressivo lo stesso Skobeleff. Egli avrebbe parlato a un dipresso così, portando un brindisi all'esercito: "I nostri sforzi devono tendere innanzi tutto a raffermare la preponderanza della razza slava in Europa. Bisogna che i Polacchi rinunzino una volta per sempre all'idee di una indipendenza della loro nazione, e che comprendano che i loro sogni li hanno sempre perduti. Il loro avvenire è unicamente nella nostra grandezza, nella nostra potenza, nella nostra prosperità. Essi hanno da concorrere con noi al trionfo dello slavismo. Lo slavismo deve trionfare, e trionferà, perchè voi tutti, o signori, siete penetrati, come io lo sono, della grande e nobile idea che ha inculcato al corpo di esercito che comandava il valoroso e sempre compianto Skobeleff. „

L'entusiasmo andò al colmo, e parve bene una sfida all'Austria ed alla Germania. Ma l'impetuoso oratore ha espresso una sua idea, oppure l'idea del governo? Non sarà difficile di saperlo. Il generale ha creduto di essere autorizzato di inaugurare in Polonia una politica interna diversa da quella fino ad ora seguita. Chi rappresenta la vecchia politica in Polonia è il rettore selvaggio della Università, Apuchtin. Hurko, stringendogli la mano, gli disse: che esso non vorrebbe mai che si rinnovassero le scene accadute all'Università, e che mai non tollererebbe che si spinga alla disperazione la gioventù studiosa a forza di violenze, di brutalità, o d'ingiustizie. E finì dicendo: "Bisogna formare una nuova generazione fedele all'imperatore, obbediente all'autorità ed alle leggi del paese, servirsi a questo fine di mezzi esclusivamente pedagogici. „

Il giorno appresso di questo saporito sermoncino, Apuchtin riunì i professori in grande mggioranza della sua opinione e lesse loro un rapporto al ministro Tolstoy, vero atto di accusa contro il generale. Vi era detto, che il nuovo governatore di Varsavia lo metteva in tali condizioni da non poter effettuare il pensiero dell'imperatore, cioè, di trasmutare i polacchi in buoni russi. E i professori firmarono il rapporto.

Si vedrà cui il governo darà ragione. Apuchtin è sostenuto da tutta quella parte onnipotente che oggi governa la Russia, Hurko non ha che la sua spada, ma la più valente spada della Russia, il generale di cavalleria che non ha pari. Esso non piegherà certo dinanzi Apuchtin. La sentenza che il governo darà tra i due ci rivelerà, se il governatore di Varsavia ha espresse opinioni sue, o quelle del governo insieme.

Leggesi nel *Diritto*:

"Anche i cardinali Hergenroetter e *Schloezer* andranno a Kissingen per partecipare ai negoziati colla Curia... „

Fanfulla scrive a questo proposito:

"Che il *Diritto* avesse una tendenza marcata a pontificare si sapeva da un pezzo. Ma che egli dovesse spingersi fino a creare i cardinali per suo proprio conto non l'avrei mai sospettato.

Per carità, si *fermi all'ominentissimo Schloezer!* Altrimenti chi sa mai in quali pasticci ci mette col Vaticano!... „

N. B. E' noto che l'egregio sig. Schloezer, rappresentante della Prussia presso il Papa, non riveste alcun carattere ecclesiastico.

Farina e.... crusca

Si legge nel *Moniteur de Rome*:

Durante il mese di luglio il governo italiano ha venduto i beni ecclesiastici per la somma di 422,719 franchi. Colle somme incassate prima si arriva ad un totale di 574,243,572 franchi. „

Per fermo, mezzo miliardo e più rappresenta un grosso valore; ma si sa bene che non è caduto in mani economiche. Forse che l'Italia è ora più ricca? E' diminuito il suo debito in proporzione del profitto delle confische? La Rivoluzione francese voleva essa pure, in principio, pagare i suoi debiti coi beni della Chiesa. Essa ne prese per *due miliardi*, e fece una bancarotta di *cento miliardi*, al tasso degli assegnati. L'Italia non va così alla grande.

Ma quanto ha essa estinto del suo debito pubblico con 574 milioni realizzati? e qual'imposta fu soppressa con tale mezzo? Tocca ai contribuenti a rispondere. Essi sanno in quale stato sono le loro finanze. La Francia moderna cammina anch'essa, come pur troppo ha fatto l'Italia, sulle orme della Francia del 1789. Essa ha operato alcune confische sul clero, e mira a spingere più oltre le sue conquiste, ma anch'essa non risente il menomo vantaggio dal furto commesso a danno della Chiesa.

Quanto è vero il proverbio, che la farina del diavolo va tutta in crusca!

LA SCIENZA A CASAMICCIOLA

Dalla relazione, che abbiamo pubblicata, del Ch. Prof. De Rossi, i lettori avranno veduto, come lo stesso sia venuto alla conclusione, che il disastro di Casamicciola, non si deve già attribuire ad un franamento locale, ma bensì ad un fenomeno di natura tutta *dinamica* o *vulcanica*.

Il Ch. Professore, fonda la sua opinione, contraria a quella che aveva esposto il Prof. Palmieri, sul fatto, che nei giorni antecedenti, e anche contemporaneamente alla commozione tellurica d'Ischia, si notarono fenomeni sismici in varie parti d'Italia e a Wiesbaden in Germania.

"Si vedrà „ — egli dice — "nella relazione sulla scossa disastrosa, come essa in Italia giungesse a Fermo ed a Firenze e coincidesse con terremoto a Wiesbaden in Germania. „

Gli è a questo proposito, che noi crediamo di richiamare l'attenzione sopra un altro fatto, il quale viene ad avvalorare l'ipotesi suespressa.

Il fatto cui accenniamo è quello contenuto nella lettera del Prof. Benvenuto Pellegrini, che abbiamo riprodotta l'altro ieri dall'*Agricoltore veronese* del 15 agosto. In quella lettera il chiarissimo professore nostro amico faceva noto, che nella sera di sabbato 29 luglio, nell'ora stessa in cui avvenne il disastro d'Ischia, una scossa di terremoto svegliava di soprassalto gli abitanti della località detta le *Peroncelle* in Provincia di Verona, Comune di Cavajon, la quale scossa fu sentita anche in alcuni altri paesi vicini al Monte Baldo. Anzi il Prof. Pellegrini, nella lettera succennata faceva questa osservazione che sarebbe consonante con quanto ora conclude il Ch. Prof. De Rossi. "Da quanto lessi nei giornali, sembra che gli scienziati attribuiscano il disastro d'Ischia, non già a terremoto, ma bensì ad un avvallamento prodotto dall'erosione di quelle acque termali, ritenendolo un fatto del tutto locale. Come si potrebbe conciliare questa ipotesi con quanto sopra? „

E' davvero strano, che un tal fenomeno endogeno si sia contemporaneamente manifestato in siti così disparati, quali sarebbero Ischia, Fermo, Firenze, Montebaldo di Verona e Wiesbaden in Germania. Quale recondita e misteriosa relazione, possono mai avere fra loro questi luoghi?

IL CENTENARIO DI LUTERO

E GLI STUDENTI CATTOLICI DI WURSBORGO

Essendo stati trasmessi agli studenti delle varie Università tedesche inviti, perchè concorressero a festeggiare il quarto centenario di Lutero, gli studenti cattolici dell'Università di Wursborgo hanno indirizzato ai loro colleghi protestanti della stessa la seguente nobilissima protesta:

« Agli studenti dell'*Alma Julia*,

« L'indirizzo a tutti gli studenti protestanti della Germania in occasione della festa di Lutero contiene le seguenti considerazioni, che costituiscono un'offesa agli studenti cattolici: « il 10 novembre è la « festa del quarto centenario di Martino « Lutero, di questo figlio il più vero e « grande della Germania, di questo difen« sore intrepido del Vangelo e della fede, « di quest'uomo che infranse le catene « della fede colla spada affilata della li« bertà di coscienza e d'intelligenza, di « questo Lutero che col lavoro di una vita « intiera determinò lo svolgimento delle « qualità nazionali della stirpe tedesca, e « le aprì la via per compiere la sua mis« sione umanitaria. »

« I 170 studenti cattolici, membri della Società accademica di San Bonifazio, nella loro seconda Assemblea semestrale decisero di protestare contro queste considerazioni nei seguenti termini:

« 1. Noi studenti tedeschi neghiamo positivamente che Lutero abbia determinato lo svolgimento delle qualità nazionali della famiglia tedesca, e le abbia aperto la via per compiere la sua missione umanitaria. Durante mille anni, milioni di cattolici furono pieni di devozione e zelo per l'Imperatore, per l'Impero e l'onore della Germania, e noi altri cattolici abbiamo il diritto di pretendere che la nostra professione di fede cattolica non potrebbe impedirci di contribuire all'opera della missione umanitaria della Germania.

« 2. Noi siamo pieni di entusiasmo per il principio dell'unità e della forza della Germania; ecco perchè dobbiamo lamentare che dopo 300 anni la divisione religiosa della nostra patria nocque ragguardevolmente al suo sviluppo sociale e politico. Noi esprimiamo la fiducia che non si proseguirà *in avvenire a designare la divisione* come soluzione del problema nazionale.

« 3. Noi lamentiamo che si osi stimmatizzare col nome di catene della libertà di coscienza e d'intelligenza i vincoli di volontaria e religiosa obbedienza che ci stringono alla Chiesa Romana e dichiariamo che questa obbedienza cristiana non ha mai impedito presso di noi nè il sentimento della gioia, nè quello dell'amicizia fra compagni, che non ci trattiene ne' nostri studi scientifici, e non c'impedisce di vivere in buone relazioni colle Congregazioni religiose differenti dalla nostra. La nostra unione con Roma al contrario raddoppia il nostro entusiasmo per quanto è ideale, fortifica il nostro affetto alla patria e ci riempie di amore e devozione per tutte le Potenze organizzate da Dio nello Stato e nella Chiesa. »

IL RITIRO DI GLADSTONE

Il *Memorial Diplomatique* ci porge una notizia di grande importanza; il ritiro di Gladston dal Gabinetto. Il primo ministro sarebbe venuto a questa risoluzione dopo un lungo colloquio con lord Granville e con lord Derby. E si aggiungere che Granville diverrebbe il primo lord della tesoreria e Derby capo di gabinetto.

Quali le cause di questo ritiro? La più verosimile è la discordia che sarebbe insorta nello stesso gabinetto. Forse vi ha veduto un serio impedimento a proseguire la sua politica di pacificazione in Irlanda, e di moderazione verso la Francia. L'incidente di Tamatava mantiene l'opinione pubblica inglese in uno stato di eccitamento, che contrasta singolarmente con la serena calma di Gladston, e la nuova proposta di legge che aveva preparata per l'Irlanda, se era tale da quietar gli animi degli Irlandesi, ha potuto sollevare e irritare quelli dei landlord, che vedevano in quella legge un loro danno. Gladston si ritirerebbe innanzi all'egoismo inglese.

Governo e Parlamento

Soccorsi agl'innondati

Depretis diresse la seguente lettera al Comitato Centrale residente in Roma per i soccorsi agli inondati:

« La reale commissione istituita con decreto 4 febbraio 1883 N. 7192 per la distribuzione ai danneggiati dalle inondazioni dei sei milioni e mezzo accordati dalla legge 25 febbraio 1882 N. 1146, preoccupandosi delle difficoltà grandissime che vi sarebbero per far pagare, colle formalità volute dalla legge sulla contabilità, le quote accertate inferiori alle lire 50, sulle quali devesi poi portare la riduzione proporzionale adottata per le altre quote, ha pensato che sarebbe gran benessere pei sussidiati i quali naturalmente appartengono alle classi più povere, che il Comitato centrale volesse assumersi di pagare coi fondi disponibili quelle somme che per la loro tenuità possono considerarsi come vere elemosine. La commissione perciò ha espresso formalmente tale voto nell'adunanza del 9 corr. proponendo che dette quote non eccedenti le lire 50 coi danni accertati, siano soddisfatte per intero fino a L. 10 ed al soprappiù si applichi il coefficiente di L. 40,67 fermo sempre l'intero assegno sulle prime L. 10.

« Nella piena fiducia che il Comitato centrale accoglierà la filantropica proposta mi sarà quindi assai gradito un cenno di adesione, dopo il quale mi riservo di farle conoscere la somma che il Comitato dovrebbe compiacersi di mandare a ciascun prefetto.

« Frattanto mi pregio informarla che trattasi di un importo complessivo di lire 274,025 da ripartirsi fra 12,880 beneficati.

« La prego di aggradire i sensi della massima stima e considerazione. »

Notizie diverse

La vertenza fra il Governo nostro e il Sultano del Marocco fu risolta.

Il Sultano ordinò il pagamento delle indennità dovute ai nostri connazionali.

L'ufficioso *Diritto* conferma essere prossima la riunione di un Consiglio di Ministri.

Per tale occasione si troveranno a Roma anche gli onorevoli Depretis, Magliani e Ferrero, il quale ultimo sta per lasciare la Francia.

— E' imminente la pubblicazione della circolare per la formazione di due nuovi reggimenti bersaglieri.

I quadri si formerebbero cogli ufficiali e sott'ufficiali di sei quarti battaglioni degli attuali reggimenti 1, 4, 6, 7, 8, e 10. I quarti battaglioni dei restanti reggimenti verrebbero sciolti. La formazione avverrà il 16 settembre; il 1 ottobre si formeranno due nuovi reggimenti cavalleria coi sesti squadroni dei dieci reggimenti cavalleggeri.

Nella ventura primavera si formeranno i sesti squadroni di tutti i dodici reggimenti.

ITALIA

Catania — A Giarre, martedì a brevi intervalli si avvertirono tre scosse di terremoto.

Alle 3 pom. scoppiò improvvisamente una fortissima ed unica scarica elettrica che colpì un fanciullo, il quale è in pericolo di vita.

Roma — Il Collegio delle missioni ricevette notizia che un altro missionario, certo Auzer, venne appiccato ad un albero e barbaramente trafitto da soldati chinesi nel distretto del Canton meridionale.

— Assicurasi che nelle sfere ministeriali si pensa seriamente a preparare una prefettura del Tevere, sopprimendo l'attuale ordinamento amministrativo di Roma. Alcuni avrebbero ricevuto invito di scrivere e pubblicare opuscoli in questo senso, affine di preparavi l'opinione pubblica. Tale invito proverrebbe da persone ufficiali.

ESTERO

Austria-Ungheria

Di fronte alle scene disgustose accadute ad Agram, i giornali viennesi, che vedono in quei tumulti provocati per futili motivi, gli effetti dell'agitazione antimagiara del partito Starcevics e delle sue aspirazioni a una «grande Croazia» ricordano ai croati che essi godono di una autonomia quasi completa e che la competenza dell'Ungheria si limita a colmare il *deficit* annuo dell'amministrazione croata, per cui i croati non avrebbero alcun motivo di lagnarsi. In ogni caso — questo è l'avvertimento che i giornali viennesi invocando la moderazione, danno alle due parti — ungheresi e croati, devono considerare essere indispensabile di subordinare con spirito di conciliazione gl'interessi dell'Impero comune e che giammai la monarchia austriaca potrebbe servire di piedestallo alle aspirazioni panslaviste.

Francia

Sabato, 18, partiva da Orleans il Pellegrinaggio nazionale francese per Lourdes. I pellegrini erano distribuiti in otto treni, uno dei quali conteneva più di mille ammalati, infermi, o diremo quasi, moribondi, ansiosi di essere recati sul luogo dove Maria si dimostra la vera salute degl'infermi. I padri e le suore dell'Assunzione dirigono e assistono il pellegrinaggio.

Svizzera

Telegrafano da Einsiedeln, 21, all'*Eco di Bergamo*:

Il numero dei pellegrini e dei membri del *Pius Verein* convenuti a questo insigne Santuario è veramente straordinario. L'adunanza di ieri fu assai numerosa. — L'entrata dei 600 Ticinesi fu salutata con entusiasmo indescrivibile. Oggi arrivano i Francesi, domani i Tedeschi. Il discorso di apertura fu fatto dal Presidente Conte Schönrer. Il dott. avv. Bühlman salutò i Ticinesi e gl'Italiani. Il tempo è magnifico.

DIARIO SACRO

Venerdì 21 Agosto

S. Bartolomeo ap.

Effemeridi storiche del Friuli

21 Agosto 1369 — Costruzione della loggia del palazzo pubblico di Gemona.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Parrocchia di Lavariano: Lavariano l. 20.60; Bicinicco l. 16 80; Gris l. 12.60 — Parrocchia di Precenicco l. 11 — Vicario di San Pietro dei Volti di Cividale e sorella l. 4 — Famiglia Costantini di Cividale l. 5 — Giuseppe Goromello id. l. 5 — Nob. Del Torre l. 5 — N. N. l. 1.20 — D. Carlo Iconutti l. 2 — Chiesa filiale di Gruppignano l. 16.90 — Parrocchia di Forgaria l. 10.30 — id. di Quaiso l. 8 — Raccolte dalle Figlie dell'Oratorio dei Carmine di Udine l. 25 — Parrocchia di Osoppo l. 24 — id. di Gemona l. 25 — D. Giuseppe Fantoni l. 4 — Parrocchia di Flambruzzo l. 9.50 — Clero e popolo d'Osais l. 3.

Offerte precedenti L. 1483.48

Totale » 1686 38

Doni per la lotteria dell'Esposizione. Ieri vennero donati pella lotteria: Un ferro in bronzo per stirare da Bastanzetti Donato — Un paesaggio (Campagna Romana) da Mazzoni Domenico di Caneva; Un cappello doppio di feltro per bambino da Antonio Fanna — Due fazzoletti ricamati dalla signora direttrice dei lavori femminili nella scuola Normale di Udine.

Si avverte il pubblico che i biglietti della lotteria sono vendibili in tutti i distretti presso le giunte locali, al palazzo della mostra e presso i cambio valute Cantarutti, Baldini, Conti e presso Gambierasi, Angelo Peressini, Degani Gio. Batta.

Municipio di Udine

Avviso

In relazione all'annunciato spettacolo di corse che, nel pomeriggio di domenica 26 corrente mese, avrà luogo nella strada provinciale fuori Porta Poscolle, si rende noto:

1. Dalle ore 4 pom. fino al termine delle corse resta vietato l'accesso nella detta strada ai cavalli e ruotabili d'ogni sorta. I pedoni potranno accedervi dietro pagamento della relativa tassa d'ingresso.

2. Sarà permesso il percorso alle sole vetture che trasportino spettatori ai palchi siti all'estremità di essa strada nei pressi della così detta *Rotonda del Cormor*.

3. Le vetture che si recano, a tale scopo, in detto luogo, dovranno ritornare verso la città prima che incominciano le corse, od altrimenti soffermarsi nella indicata *Rotonda* fino al termine dello spettacolo.

4. E' proibito l'accesso nei viali pedonali dalle campagne e strade limitrofe al medesimi.

Il Municipio ha fiducia che, stante lo scopo filantropico cui è destinato lo spettacolo, ognuno vorrà adoperarsi perchè le premesse disposizioni abbiano ad essere pienamente osservate.

Dal Municipio di Udine, li 20 agosto 1883.

Il f.f. di Sindaco

G. Luzzatto.

I prezzi per l'accesso ai vari posti lungo i due viali e ai palchi sono i seguenti:

Ai palchi di Porta Venezia e alla Rotonda del Cormor . . . L. 3.—
Al viale a destra con posti a sedere » 1.—
Al viale di sinistra . . . » 0.30

Il materiale pei palchi ecc. è già sul luogo.

Incassi alla Esposizione. 21 agosto: Biglietti a c. 50 n. 771. 22 agosto: Biglietti a c. 50 n. 836.

Tubo colossale. Si sta ora studiando negli Stati Uniti un progetto che è davvero sorprendente: la costruzione di un tubo pneumatico fra New York e Chicago, la fiorente città dell'Illinois, all'estremità meridionale del lago di Michigan.

Questo tubo servirebbe al trasporto delle lettere e pachi di piccola dimensione.

Le spese di questa intrapresa calcolasi ascenderanno a 4 milioni di dollari.

La lunghezza del tubo pneumatico da New York a Chicago sarebbe di circa 1600 chilometri!

Onori a religiosi italiani all'estero. Annunziamo con soddisfazione come tra i quattro *scienziati che rappresentavano* il nostro paese al Congresso dell'Associazione della scienza di Francia a Rouen, due di essi, il P. Denza, Barnabita, ed il professor Rasona, di Modena, furono eletti a presidenti d'onore della Classe di scienze meteorologica e fisica del globo.

Ciò fa onore al clero italiano; tanto più che a quel Congresso prendono parte dotti d'ogni paese; e sappiamo che il P. Denza vi si recò colla benedizione e coll'aiuto del S. Padre, il quale, in mezzo alle sue cure molteplici, non tralascia di proteggere in modo efficace la scienza.

Reclame americana. L'altra sera al teatro Manzoni di Milano trovavasi il signor Shepperd, il noto americano che ha fatto molti studi sulla luce elettrica e che illuminerà col suo sistema quel teatro Dal Verme.

Egli portava uno spillo da cravatta, il quale era niente altro che una lampada elettrica! Qualche cosa di meraviglioso!

Il signor Shepperd teneva in un taschino del panciotto un piccolo accumulatore di elettricità, col qual potè mantenere accesa la sua brillante lampadetta per cinque ore!

Questo nuovo genere di *reclame* all'americana ebbe un grande successo.

Elogio funebre di Mons. Tomadini

Si è pubblicato il bellissimo elogio funebre di Mons. Tomadini recitato nel Duomo di Cividale nel trigesimo dalla morte dell'illustre musicista dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Bernardis. All'elogio è aggiunta una appendice e due documenti Pontificii relativi alla musica sacra, che potranno riuscire di molta utilità all'opera riformatrice della musica di Chiesa.

L'opuscolo poi è adorno di un somigliantissimo ritratto di Mons. Tomadini in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista sig. Milanopulo.

Ricordiamo che il ricavato nello della vendita dell'opuscolo sarà impiegato nel monumento che fosse per erigersi a Cividale in memoria dei due illustri maestri Sac. G. B. Candotti e Mons. J. Tomadini, salvo le riserve fatte dal R.mo Mons. Bernardis.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 33. GRANI. Martedì come primo mercato settimanale vi concorse una quantità sufficiente di cereali, che si sostennero per lo spesseggiar delle richieste. Il frumento andò dalle lire 16.25 alle 17.04, il granoturco dalle lire 11.25 alle 13.10, la segala dalle lire 10,35 alle 10.77.

Giovedì mercato ben fornito. La speculazione continua negli acquisti. Il frumento discese sensibilmente essendosi arrestate l'incette che in principal modo si facevano per una grande casa d'oltre confine e per altre Ditte. Si pagò il frumento dalle lire 15.40 alle 17.40, il granoturco dalle 12 a 13, la segala dalle lire 10.45 a 10.60.

Sabato. Sufficiente quantità abbondanza di richieste e qualche discesa di valore. I prezzi pel frumento corsero dalle lire 16 alle lire 17.75, pel granoturco dalle lire 12 alle 13.25, pella segala dalle lire 10.50 alle 11.

I contratti si definirono così:

FRUMENTO. L. 15.40, 15 75, 16, 16.25, 16.30, 16.40, 16.50, 16.60, 16.75, 16.85, 17, 17.25, 17.30, 17.40, 17.75.

GRANOTURCO. L. 11.25 12, 12.15 12 25, 12.40 12.50, 12.60, 12.75, 12,80, 13, 13.15, 13 25.

SEGALA. L. 10 35, 10.45, 10.50, 10.55, 10.60, 10.65, 10.70, 10 90.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 12, pel granoturco cent. 32, il rialzo pella segala fu di cent. 26.

FORAGGI E COMBUSTIBILI. Florido in foraggi scarso in combustibili.

CARNE DI MANZO

I^a Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70	
idem » »	» »	1.60	
idem » II	» »	1.40	
idem » »	» »	—.—	
idem » III	» »	—.—	
idem »	» »	1.—	
II^a Qualità, taglio I	» »	1.50	1.40
idem » II	» »	1.30	
idem » »	» »	1.20	
idem » III	» »	1.—	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem	» »	1.20
Quarti di dietro	» »	—.—
idem	» »	1.60
idem	» »	1.50

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Londra 22 — I delegati della conferenza danubiana firmarono la ratifica della convenzione meno il delegato turco e un altro delegato che non hanno ricevuti i poteri per firmarla.

Madrid 22 — Il Re a Barcellona passò la rivista e fu acclamato. Visitò gli stabilimenti.

I sedici individui che svaligiarono un treno vicino al confine francese furono arrestati.

Berlino 22 — La *Norddeutsche Zeitung* rileva le istigazioni eccessive della stampa francese contro la Germania e la violenza dei predicatori della rivincita. — Deducesi che la Francia è il solo Stato minacciante continuamente la pace d'Europa. Tale stato di cose non è tollerabile senza che questa pace sia gravemente minacciata, giacchè non si può prevedere se e quanto tempo quest'agitazione non ragionevole si lascierà contenere entro le dighe della pace esterna.

Londra 22 — La Camera dei Comuni ha respinto in seconda lettura il bill per creare un ministero della Scozia.

Alessandria 22 — Trecento gendarmi furono spediti a Suakim contro i beduini alleati del Mahdi.

Parigi 22 — Vulpian fu chiamato a Frohsdorf.

La China accordò soddisfazione per il missionario francese massacrato nello Zunnam. I colpevoli verranno puniti e verrà data una indennità di danaro.

Madrid 22 — Il Re è partito per Lorida acclamato alla stazione.

I giornali discutono il viaggio di Alfonso in Germania.

La stampa liberale dice che la Germania, l'Austria e la Russia inviarono recentemente al governo francese una nota collettiva nella quale fanno osservazioni che potrebbesi qualificare temerarie.

La stampa conservatrice scongiura il governo francese ad agire con molta prudenza circa il viaggio del re in Germania onde non sorga per la Spagna un impegno internazionale.

La stampa liberale dice che i tempi moderni non ammettono un nuovo Congresso di Verona nè una nuova santa alleanza.

Londra 22 — Il *Times* ha da Hong-kong 22 agosto che i francesi si impadronirono di Flaizionag e presero 150 cannoni; trovarono 50,000 dollari per gli armamenti; gli indigeni fuggirono nell'interno.

Berlino 22 — La *Corrispondenza provinciale* dice che il motivo della convocazione del consiglio federale e del Reichstag è la ratifica del trattato di commercio fra la Germania e la Spagna promette conseguenze favorevoli per le due nazioni, il di cui accordo è sempre crescente e forma pegno ulteriore per la pace e per il benessere generale.

Il re di Rumania partirà domattina per visitare la corte di Dresda ove giungerà a mezzodì. Ripartirà venerdì alle 7.50 ant. per Vienna.

Alessandria 22 — Ieri i morti di colera a Cairo furono 3. In altre località 330.

Parigi 22 — Telegrammi al *Figaro* ed al *Gaulois* in data di stamane recano: I medici ritengono che il conte di Chambord spirerà fra tre o quattro giorni, i dolori diminuiscono, egli è quasi sempre assopito.

Il malato ha già ricevuto l'estrema unzione.

La diagnosi vera della malattia del principe fu data alla famiglia e verrà pubblicata dopo la sua morte.

— E' molto commentato un articolo dell'ufficiosa *Gazzetta dell'Alsazia e Lorena* il quale alludendo ai pretesi armamenti della Francia ed al disegno del generale Thibaudin di mobilitare un corpo d'esercito, esorta questo ministro a non scherzare col fuoco.

— Si aperse una inchiesta sopra la simulata cospirazione legittimista.

Berlino 22 — Dal Ministero della guerra fu emanato l'ordine ai comandanti delle guarnigioni, che nessun forestiero sia ammesso a visitar alcuna fortificazione tedesca, senza una speciale licenza rilasciata dal ministero stesso.

NOTIZIE DI BORSA

23 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,11.— a L. 2,11.1/4
— Banconote austr. da L. 2,11.— a L. 2,11.1/4
— Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.60 a L. 90 55 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.43 a L. 88.38.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTERIA NAZIONALE

DELLA

CITTÀ DI VERONA

Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1. novembre 1882

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INNONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere, col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dello stesso numero.

Cinque Premi da lire 100,000 — Cinque Premi da lire 20,000
Cinque Premi da lire 10,000 — Cinque Premi da lire 5,000

Altri Premi da lire 2500, 1500, 500 ecc. — In totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia e all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garante per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona. — Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti
delle cinque categorie e di numerazione corrispondente si avranno
PREMI SICURI
e QUINTUPLICATI per ogni estratto.

I gruppi di compratori che intendono consociarsi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, e a CENTINAIA CORRISPONDENTI per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100,000 Lire col secondo, 50,000 col terzo ecc., dovranno rivolgerne domanda ENTRO GIUGNO quando vogliano profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL' ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata col prossimo Luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

Prezzo del Biglietto: **UNA LIRA**

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente **IRREVOCABILE.**

Programma completo *gratis* presso tutti gli incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio o più: *alle spedizioni inferiori aggiungere centesimi 50, per le spese postali.*

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in Genova alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via carlo Felice, 10 incaricata della emissione - F.lli BINGEN, Banchieri, Piazza Campetto, 1 - OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio - UDINE, ROMANO e BALDINI Cambia-valute in Piazza Vittorio Emanuele, *e presso le Esattorie Erariali del Regno.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.5	753.4	754.0
Umidità relativa	45	27	64
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilometr.	—	—	—
Termometro centigrado	26.0	30.5	23.9

Temperatura massima 32.0 — Temperatura minima 18.6 — Temperatura minima all'aperto 16.3

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 13 al 18 agosto 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. massimo L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. massimo L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	76	15	40	16	70
Granoturco	—	—	—	—	13	25	11	25	12	40
Segala	—	—	—	—	11	—	10	35	10	66
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.a qualità	46	40	41	60	44	24	39	44	44	—
Riso 2.a qualità	36	—	30	40	35	84	28	21	33	—
Vino di Provincia	65	50	42	50	68	—	35	—	54	—
Vino altre provenienze	62	50	20	60	45	—	22	—	41	—
Acquavite	97	—	92	—	85	—	80	—	94	50
Aceto	44	60	29	50	37	—	22	—	37	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	155	50	140	—	142	30	132	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a qualità	190	—	90	—	122	80	82	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	53	23	53	23	62	30
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	13	50
Fieno dell'alta I.a q.	5	70	4	80	5	—	4	20	4	78
Fieno dell'alta II.a q.	4	60	4	10	5	80	3	40		
Fieno della bassa I.a q.	5	—	4	60	4	30	3	80	3	06
Fieno della bassa II.a q.	4	20	3	40	3	50	2	70		
Foglia da lettiera	3	80	3	—	3	50	2	70	3	60
Foglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	25	2	10	1	99	1	84	2	06
Legna da fuoco in stanga	2	15	1	75	1	80	1	40		
Carbone forte	7	25	5	40	6	75	4	80	6	22
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	72	—	—	—	72	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	64	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. massimo L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. massimo L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello (quarti dav.)	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello (quarti diet.)	1	00	1	50	1	60	1	40
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	55	1	25
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	40	—	90
Carne di Pecora	1	30	1	20	1	25	1	16
Carne di Montone	1	10	1	—	1	04	—	94
Carne di Castrato	1	40	1	20	1	37	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	88	3	10	2	75
Formaggio di Vacca molle	2	26	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	20	2	—	2	10	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	93
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	68	—	53
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.a qualità	—	44	—	41	—	42	—	30
Pane II.a qualità	—	38	—	30	—	36	—	34
Pasta I.a qualità	—	70	—	60	—	69	—	64
Pasta II.a qualità	—	60	—	46	—	41	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	10	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	90
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	30
Canape pettinato	—	—	—	—	2	40	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	94
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	82	—	—
Formelle da scorza (al 100)	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —
Id.	" 1.00	" —	" 1.—
2.a qualità al chil.	" 1.40	" 1.30	" 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. — — " 1.60 — " 1.50

Udine 1883 - Tip. Patronato